



70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Virtual Conference
Ferrara, 28-29 Novembre 2020
Congresso in modalità streaming



Università
degli Studi
di Ferrara

Ferraria



Chiostro di
Santa Maria delle Grazie
via Fossato di Mortara 17/19

Ferraria, Hartmann Schedel,
Schedelsche Weltchronik, 1497.
Cortesia A.C. Veronese

Con il patrocinio



FEDERFARMA
FERRARA



ORDINE
FARMACISTI
FERRARA

Con il sostegno



UNIFARCO
per la Cultura

70° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 29 novembre 2020

ore 9:30

Medicine antiche e il senso della vita

Barbara Di Gennaro

*Ph.D. Candidate, Department of History Program of History of Science and Medicine, Yale University
barbara.digennaro@yale.edu*

La teriaca fu il più famoso antidoto della storia, usato e prescritto contro i veleni e contro numerose malattie, inclusa la peste. Nel 1745 William Heberden, medico inglese autore di *Antitheriaca*, un raro scritto contro la teriaca, dovette ammettere che questa medicina aveva passato “un test di quasi duemila anni con un costante pregiudizio positivo in suo favore.” In effetti, la teriaca fu usata con continuità nel Mediterraneo e in Europa e poi esportata in Africa, Asia e nelle Americhe. Come spiegare questa ineguagliabile fortuna?

Questo intervento esplora i significati culturali associati alla teriaca e al veleno attraverso il Medioevo e l'età moderna.

Il prestigio della teriaca si spiega, almeno in parte, con il fatto che teriaca e veleno erano concetti polisemantici capaci di accogliere più significati, anche contrastanti fra loro. Veleno poteva indicare veleno di provenienza animale, malattia, peste, disequilibrio umorale, ma anche eresia o innamoramento. Attraverso il periodo medievale e l'età moderna, teriaca, come parola e come concetto divenne non una, ma numerose metafore riguardanti la complessità della vita, il bene e il male, la verità e la menzogna.

Questa ampiezza di significati e metafore, contribuì al successo della teriaca. Medici, specialisti e pazienti potevano usare queste parole dal significato così ricco e così poco definito per derivarne i significati che meglio gli si confacevano, consapevolmente o inconsapevolmente. La vaghezza delle metafore apriva lo spazio dell'immaginazione di specialisti, pazienti e compratori di teriaca, uno spazio da riempire con le proprie paure, speranze e desideri.

ore 9:45

La profilassi diretta e indiretta delle infezioni degli equini nella Prima Guerra Mondiale

Benedetta Campanile

*Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della Scienza
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
benedetta.campanile@uniba.it*

La tutela della salute del bestiame durante la Prima Guerra Mondiale richiese un grande sforzo da parte della Sezione veterinaria del Servizio Sanitario militare. Infatti, il regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1913, n. 611 sulla protezione degli animali imponeva obblighi e divieti che andavano nella direzione del cambiamento nel rapporto uomo ambiente avviato in Europa nel 1850. Allo scoppio del conflitto, quindi, la cura e la salvaguardia in particolare dei cavalli si presentò come una sfida notevole, a causa del gran numero di capi mobilitati e per la maggiore fragilità rispetto ad altre specie coinvolte nelle operazioni militari. A causa delle condizioni igieniche, dell'eccessivo lavoro e della scarsa alimentazione, gli equini furono colpiti da dermatiti ed epizootie. Rogna sarcoptica, morva, afta epizootica e altre infezioni andavano arginate se non debellate per evitare che le epidemie si propagassero alle truppe a causa della trasmissibilità all'uomo di alcune infezioni. A seconda delle malattie, la Sezione veterinaria adottò sieri e vaccini per la profilassi indiretta, cioè l'immunizzazione, e vari disinfettanti per quella diretta volta alla distruzione, attenuazione e allontanamento dell'agente contagioso. L'applicazione rigorosa dei rimedi farmaceutici e il lavoro meticoloso dei laboratori di batteriologia permisero di contenere infezioni mortali come la morva per le quali non esisteva un vaccino. Industrie e privati sottoposero al vaglio delle autorità militari i loro prodotti per combattere le varie infezioni. Dalla tabella riassuntiva sull'impiego dei prodotti per l'immunizzazione contro le malattie infettive nelle province del Regno si può trarre una prima mappatura degli stabilimenti di produzione e dei consumi di sieri e vaccini.

ore 10:00

Il galeone Santo Cristo de Burgos e la sua relazione con la Farmacia di Filippine in 1717

Carlos del Castillo Rodríguez, Santiago Cortés Cortés

*Historia de la Farmacia y Legislación Farmacéutica, Facultad de Farmacia
Universidad Complutense de Madrid
carlosdelcastillo@farm.ucm.es*

Il galeone di Manila che collegava Acapulco alle Filippine era l'ultima tappa di una rotta globale che collegava la Spagna con le colonie americane e l'Asia. Ha comportato un importante scambio di beni, conoscenze e idee.

Abbiamo portato alla luce l'elenco dei medicinali destinati alla Farmacia dell'Hospital Real di Manila che si trovavano a bordo del galeone Santo Cristo de Burgos, che fece il suo viaggio nelle Filippine nel 1717. Al suo interno, viaggiava il nuovo governatore Fernando Manuel Bustillo Bustamante il quale arrivò alle Isole mettendo ordine nei conti del Tesoro Reale. La sua gestione ha significato notevoli risparmi per le casse, riducendo il costo della Farmacia dell'Hospital Real di oltre 7000 pesos. In quegli anni la farmacia e l'Hospital Real erano amministrati da Miguel de la Torre.

Presentiamo anche un inventario della farmacia che ci fornisce informazioni su strumenti, mobili e libri di consultazione.

La lista dei medicinali che trasportava il galeone è composta da 31 cassette che ci permettono di avere un'idea dell'arsenale terapeutico che veniva trasportato dal porto di Acapulco alla Farmacia dell'Hospital Real di Manila.

ore 10:15

Alle origini del tabacco in Italia: nuovi dati dai campioni degli erbari cinquecenteschi

Chiara Beatrice Vicentini*, Fabrizio Buldrini, Giovanna Bosi***, Mirna Bonazza****, Carlo Romagnoli*****

**Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Università degli Studi di Ferrara
**Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università degli Studi di Bologna
***Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
****Biblioteca Comunale Ariosteia, Ferrara
fabrizio.buldrini@unibo.it*

L'Erbario Estense, d'origine ferrarese, ma conservato nell'Archivio di Stato di Modena, è uno dei pochissimi erbari cinquecenteschi tuttora esistenti. Fra gli *exsiccata* che lo compongono si conta circa una decina di piante provenienti dal Nuovo Mondo, una delle quali è il tabacco, chiamato *Tabacho, ouer Herba Regina* sul foglio d'erbario. Jules Camus e Otto von Penzig, che studiarono l'Erbario Estense nel tardo Ottocento, lo identificarono come *Nicotiana tabacum* L. e congettarono che fosse una delle più antiche testimonianze della presenza di questa specie in Italia. Oggi, l'attribuzione del campione alla specie suddetta è stata accertata e, in base agli studi condotti, esistono solo altri tre campioni coevi di *N. tabacum*, tutti compresi nell'Erbario Aldrovandi, custodito a Bologna: l'*exsiccatum* dell'Erbario Estense, pertanto, è preziosissimo da un punto di vista storico e scientifico. Il tabacco era sicuramente noto ai semplicisti che in quel tempo lavoravano alla corte ferrarese, un ambiente assai vivace sotto il profilo medico e scientifico; nondimeno, pare che l'uso farmaceutico di questa pianta sia iniziato solo in tempi assai più tardi. Sembra di capire, inoltre, che Ferrara abbia avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo della nuova tecnica dell'*hortus siccus*, giacché numerosi erano gli scienziati e gli studenti, venuti da varie parti d'Italia e d'Europa, che trascorrevano periodi anche lunghi nella città estense per approfondire le loro conoscenze di materia medica e storia naturale.